

I comunisti riprendono la battaglia al Senato

Dopo il netto rifiuto opposto dal governo di centro-destra Maggioranza e missini respingono l'acconto per tutti i pensionati

IVA: riproposte esenzioni contro l'aumento dei prezzi

Richiesta l'abolizione dell'imposta sui generi alimentari e di largo consumo e agevolazioni per i ceti medi produttivi — Attuare la riduzione delle imposte dirette sui redditi di lavoro

Il voto dei fascisti è stato determinante per bocciare l'emendamento presentato da comunisti e socialisti che prevedeva un acconto di 65 mila lire — Continua l'aspro scontro nella commissione di Montecitorio

Nuove polemiche in vista del Consiglio nazionale dc

La battaglia del comunisti... difficile alla nuova imposta generale sul valore aggiunto (IVA) e per una riforma tributaria che non colpisca i redditi di lavoro...
Alta prova dello scontro politico interno alla Dc, il governo Andreotti-Moro rischia di ritrovarsi ancora più scoperto e debole di quanto non sia apparso di fronte al Parlamento. Non solo: la scelta di centro-destra operata dalla segreteria democristiana rischia di provocare fratture ben più profonde del previsto all'interno del partito, facendo sorgere difficili quesiti interni che Forlani aveva cercato di mettere insieme. Dopo che tutti i rappresentanti delle sinistre hanno infatti rifiutato di partecipare al governo, respingendo con chiarezza la scelta di centro-destra, ecco che ora trovano posto nel governo, ma non le notizie sulle dimissioni dei leaders delle correnti di sinistra dalle cariche interne di partito.

Del quattro rappresentanti delle sinistre nella giunta esecutiva del partito, Zaccagnini, De Mita, Vittorio Colombo e Morlino, è incerta, per ora, solo la posizione di Zaccagnini, che è presidente del consiglio nazionale. Quanto agli altri tre, De Mita, vice segretario del partito, avrebbe già consegnato a Forlani la lettera di dimissioni; Vittorio Colombo e Morlino avrebbero presentato le loro dimissioni a voce, ma non meno ufficialmente, al segretario del partito.

Di fronte a questa situazione, assumono un significato non casuale le recenti temporeggiamenti nella convocazione del consiglio nazionale. Il tentativo di Forlani di premier, rinviando il grosso del dibattito politico all'autunno, sembra dunque a questo punto destinato a fallire. Del resto, le sinistre sembrano decise a porre con forza nel consiglio nazionale la loro ferma ripulsa della scelta di centro-destra, ma anche, già, il problema del superamento dell'attuale formula governativa e della ripresa della collaborazione con i socialisti, subito dopo il congresso di questo partito.

PSI — Da parte dell'interlocutore direttamente interessato a questa proposta, il partito socialista, sono venute nei giorni scorsi risposte non univoche, nei documenti preparati da De Martino, favorevole alla ricostruzione del centro-sinistra, e da Mancini, contrario invece a una "ripetizione dell'esperienza di governo".
Che le differenze fra i due documenti, tuttavia, non siano tali da pregiudicare la elaborazione del dibattito congressuale, lo ha confermato l'altro "non Bertoldi". I due documenti, egli ha detto, mostrano «di poter dare luogo a scambi e polemiche di poter dar luogo a un momento positivo di sintesi».

Autonomisti PSI — Per discutere la preparazione del Congresso, si è aperto ieri mattina a Roma il convegno nazionale della corrente autonomista del PSI. In apertura dei lavori è stato letto il messaggio di Nenni in cui si afferma che «compito comune degli autonomisti è dell'insieme del partito e quello di allargare la preparazione del congresso di ottobre per coinvolgere ogni sforzo ed ogni energia nella battaglia contro la destra nelle forme diverse che essa assume, dalla restaurazione centrista in atto alla minaccia autoritaria del fascismo».

Il segretario del partito Craxi ha basato la sua relazione sulla «prospettiva della ricostruzione di un centro-sinistra rinnovato nei programmi e nei metodi». La scelta è «tra la ripresa di una politica autonomistica del socialismo italiano o il ritorno ad una delle tante possibili strategie unitarie». Per chiarire il concetto, Craxi ha affermato che «autonomia socialista significa autonomia dal campo comunista e dal PCI».

Martedì al senato la discussione del decreto per i braccianti

Le sinistre per la proroga degli elenchi anagrafici al '73

Il governo intende invece limitarla alla fine di quest'anno - Larga convergenza alla Commissione lavoro - Numerosi emendamenti unitari

Il decreto legislativo che proroga al 31 dicembre '72 gli elenchi anagrafici per i braccianti è stato approvato, in seno alla commissione di lavoro del Senato senza modifiche, e martedì prossimo andrà in discussione in aula.
In commissione però si è determinata una larga convergenza su alcuni punti, e non sono stati introdotti i relativi emendamenti, presentati unitariamente dalle sinistre, perché il governo, non essendo pronto a discuterli, ha chiesto di portarli in assemblea. Nel frattempo un comitato ristretto di cinque senatori coordinerà gli emendamenti sui quali l'accordo è stato raggiunto.

occupati e che ostacolano il controllo degli organi dello stato. Le sanzioni attuali sono irrisorie. In commissione si discuteva un emendamento che si riferisce ad altri casi. Le sanzioni attuali sono irrisorie. In commissione si discuteva un emendamento che si riferisce ad altri casi.

Questi emendamenti sono: la proroga degli elenchi anagrafici anziché al 31 dicembre '72 al 31 dicembre '73; la determinazione del gettone (2.000 lire a riunione) di presenza per i braccianti membri delle commissioni comunali di collocamento; somma che va a coprire il mancato guadagno del lavoratore che nei giorni di riunione non può recarsi al posto di lavoro. L'onere complessivo per lo stato viene calcolato in 4 miliardi. Il governo per una copertura così modesta non può far correre il rischio di tenere paralizzato le commissioni, specie nel sud. Farebbe solo un favore agli agrari.

In commissione, inoltre, vi è stato un ampio accordo sulla necessità di accrescere consistentemente le sanzioni pecuniarie contro gli agrari che fanno infedele denuncia degli occupati e che ostacolano il controllo degli organi dello stato.

CONFERMATO DALLE PRIME INDAGINI DEGLI INQUIRENTI

Potenti ordigni al plastico usati per l'attentato di Adrano in Sicilia

Riunito il consiglio comunale con la partecipazione di tutte le forze antifasciste e delle organizzazioni sindacali — Per riunire una grande manifestazione antifascista — Necessario un dibattito parlamentare sulla violenza squadrista a Catania

COLPIRE ESECUTORI E MANDANTI DELLE VIOLENZE FASCISTE

Circostanziata denuncia in una interrogazione comunista al governo sulla serie di attentati e aggressioni squadristiche dalla Lombardia alla Sicilia

Per sollecitare energiche misure contro l'azione aggressiva del squadristo fascista che, particolarmente dopo il discorso di Altamira di venerdì 16 giugno, ha agitato una grave ripresa di atti di violenza contro le organizzazioni e i cittadini democratici, i compagni Fiamigni, Tortorella, Malaguzzi, Boldrin e Adriana Seroni hanno presentato una circostanziata interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno.

CATANIA, 20 — La squadra mobile di Catania continua l'esame dei frammenti delle bombe che una squadrista fascista ha coltato nella notte di ieri davanti alle due sezioni del PCI di Adrano. Sull'esito degli esami, non si sono ancora avute comunicazioni ufficiali. Secondo alcune indiscrezioni, tuttavia, pare che gli inquirenti siano convinti del fatto che i due micidiali ordigni fossero al plastico. L'unico che si rifiutò ad accertare che si trattava di bombe «a tempo», diverse da quelle poste un mese fa davanti alla sede della Federazione PCI, in via Carbonara. Ma se diversa era la natura delle bombe, identica è invece la mano, identico il disegno criminale che anche ad Adrano si è voluta impadronire.

Per il resto — affermano gli inquirenti — si è fermi al punto di partenza, anche se è chiaro che ci si trova di fronte a un tentativo di estrema gravità. Le indagini, sostengono gli inquirenti, continuano in ogni direzione. Ed è proprio questo, che ha permesso di identificare il mandante del tentativo di assassinio, sembra vadano avanti le indagini stesse, a sottolineare la necessità di una mobilitazione democratica delle organizzazioni di massa per scoprirne i responsabili del criminale attentato e a spezzare la trama nera.

Il Consiglio comunale di Adrano (retto da una Giunta di sinistra) si è riunito nella serata di ieri con la partecipazione di tutte le forze antifasciste e delle organizzazioni sindacali, ed ha concordato un programma di manifestazioni.

Un discorso oltranzista, di netto chiusura a qualsiasi proposta modificativa, fu pronunciato, ieri alla commissione lavoro della Camera, dal ministro Coppo. Il governo vuole in tal modo costringere la maggioranza a votare compatto le scelte contenute nel decreto ed a respingere gli emendamenti dell'opposizione di sinistra. Già ieri, al termine della discussione generale i deputati di centro-sinistra hanno respinto l'emendamento presentato dai comunisti dai socialisti per un acconto di 65 mila lire a tutti i pensionati.

Aperto ricatto

Coppo fra l'altro ha affermato — senza portare alcun elemento a fondamento delle sue asserzioni — che il decreto aveva ricevuto «benedizioni sindacali e politiche». Almeno per quel che concerne il nostro partito le parole di Coppo sono totalmente false; e peraltro va ricordato, che CGIL, CISL e UIL, con una presa di posizione unitaria, hanno fatto avere al gruppo parlamentare una protesta in cui chiedono rilevanti modifiche al decreto.

Il compagno BACCALINI ha osservato che il decreto va a soddisfare neanche i deputati della Dc che non hanno riconosciuto le manovre. Non si capisce perché il governo e i relatori chiedano che sia approvato così com'è. Una scelta per la riforma è invece indicata dalla proposta Longo (che Dc e MSI, in commissione bilancio, con voto congiunto hanno rifiutato di finanziare).

Nuove delegazioni

Il compagno FAENZI, ultimamente occupato in particolare dei ciechi civili, degli invalidi civili, dei sordomuti. I primi (che ora hanno un assegno di 10 mila lire) vanno invece a un assegno di 18 mila lire, quando c'è già una legge del 1971 che lo prevede. Occorre invece unificare il trattamento a 32 mila.

«Ancora ieri, intanto, sono affluite a Montecitorio delegazioni di lavoratori della terra e Perugia, accompagnate da Fratoni Rizzieri, segretario della Fedemzicisti di Perugia, da Sante Marziale segretario regionale della UIL-Romana, da Raffaele Trentin segretario provinciale della CISL di Terni. Con loro, erano Dino Fioravanti e Leo Drughetti della Fedemzicisti nazionale».

Le delegazioni sono state ricevute dai gruppi comunista, socialista, socialdemocratico e Dc. Nel salone del gruppo comunista gremito di lavoratori della terra, presenti i deputati comunisti Marras e Poletti, Masciella, Fogararo, Carro, Cesaroni e Mirate, si è svolta una assemblea nel corso della quale i sindacalisti hanno esposto le rivendicazioni della categoria. A tutti ha risposto il compagno Marras, ribadendo l'impegno del PCI a mantenere gli impegni assunti con i lavoratori della terra e a sollecitare l'ottimo accogliamento nella proposta di legge Longo.

A completamento delle rielaborazioni che il relatore ha fatto, si è accorto che il decreto aveva ricevuto «benedizioni sindacali e politiche». Almeno per quel che concerne il nostro partito le parole di Coppo sono totalmente false; e peraltro va ricordato, che CGIL, CISL e UIL, con una presa di posizione unitaria, hanno fatto avere al gruppo parlamentare una protesta in cui chiedono rilevanti modifiche al decreto.

Domani un nuovo sciopero dei tipografi dei giornali

Dopo il vertice per il «settimo numero»

Domani, 21 luglio, si svolgerà un nuovo sciopero dei tipografi dei giornali. Dopo il vertice per il «settimo numero» che ha permesso di identificare il mandante del tentativo di assassinio, sembra vadano avanti le indagini stesse, a sottolineare la necessità di una mobilitazione democratica delle organizzazioni di massa per scoprirne i responsabili del criminale attentato e a spezzare la trama nera.

Animato dibattito nella commissione pubblica istruzione della Camera

Scalfaro si dichiara «in rodaggio» e rinvia ogni impegno per la scuola

I compagni Raicich, Giovanni Berlinguer e Tedeschi denunciano le gravi responsabilità del governo e avanzano precise proposte per fare uscire la scuola dalla crisi - Critiche anche del socialista Dino Moro

Organiche proposte per risolvere la crisi della scuola hanno prospettato ieri alla commissione Pubblica Istruzione di riforma del ministero dell'Interno i deputati comunisti (Raicich, Tedeschi e Giovanni Berlinguer), mentre il ministro Scalfaro ha rinviato le sue dichiarazioni a tempi successivi, scusandosi di essere ancora un ministro «in rodaggio».

Le vuole presentare un nuovo disegno di legge, quando il PSDI, componente della maggioranza si dice favorevole al testo di riforma, contro il quale si schierò il PLI, anche esso componente dell'attuale maggioranza, e mentre anche una parte della DC è contraria? Così — ha osservato Giovanni Berlinguer — si sollecitano le spinte parziali. Andreotti parla di stralci, e non ha ancora dato il voto. Il PLI parla di riaprire i concorsi e incoraggia la proliferazione delle sedi universitarie. Intanto, nelle università si procede in maniera pesante, ma non ha programmati gli studi per il prossimo anno. Concludendo Berlinguer ha chiesto la modifica del criterio elettorale per il consiglio nazionale delle ricerche, che attualmente mandano al potere per due terzi i professori di ruolo ed escludono dal potere grande parte degli eventuali ricercatori.

La battaglia del comunisti... difficile alla nuova imposta generale sul valore aggiunto (IVA) e per una riforma tributaria che non colpisca i redditi di lavoro...
Alla prova dello scontro politico interno alla Dc, il governo Andreotti-Moro rischia di ritrovarsi ancora più scoperto e debole di quanto non sia apparso di fronte al Parlamento. Non solo: la scelta di centro-destra operata dalla segreteria democristiana rischia di provocare fratture ben più profonde del previsto all'interno del partito, facendo sorgere difficili quesiti interni che Forlani aveva cercato di mettere insieme. Dopo che tutti i rappresentanti delle sinistre hanno infatti rifiutato di partecipare al governo, respingendo con chiarezza la scelta di centro-destra, ecco che ora trovano posto nel governo, ma non le notizie sulle dimissioni dei leaders delle correnti di sinistra dalle cariche interne di partito.

La squadra mobile di Catania continua l'esame dei frammenti delle bombe che una squadrista fascista ha coltato nella notte di ieri davanti alle due sezioni del PCI di Adrano. Sull'esito degli esami, non si sono ancora avute comunicazioni ufficiali. Secondo alcune indiscrezioni, tuttavia, pare che gli inquirenti siano convinti del fatto che i due micidiali ordigni fossero al plastico. L'unico che si rifiutò ad accertare che si trattava di bombe «a tempo», diverse da quelle poste un mese fa davanti alla sede della Federazione PCI, in via Carbonara. Ma se diversa era la natura delle bombe, identica è invece la mano, identico il disegno criminale che anche ad Adrano si è voluta impadronire.